



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 ottobre 2011

ARGOMENTI:

- Paralimpici, festa in 11 città. Hanno partecipato più di 30 mila studenti delle medie inferiori e superiori. Pancalli: "Spero che questa giornata rappresenti qualcosa di importante per l'intero paese".
- Platini ai ministri europei: "Serve un'iniziativa per liberare il calcio dalla schiavitù delle mafie".
- Pellegrini allo scontro con Petrucci: "Non è una gaffe!"
- Allarme farmaci pericolosi, troppi principi contaminati; farmacie online, sono tante le insidie se si compra sul web.
- L'intervista. Ciclismo italiano in crisi. Nibali: "Meno big anche per la stretta antidoping".

Disabili LA GIORNATA NAZIONALE

Paralimpici Festa in 11 città



(c.arr.) «Questa Giornata rappresenta molto per noi, per il movimento paralimpico, ma spero rappresenti qualcosa per l'intero Paese. È importante in ottica promozionale, ormai una consuetudine, una realtà giunta al sesto anno consecutivo». Il Presidente del Cip, Luca Pancalli, alle Terme di Caracalla per l'evento romano, può essere contento della giornata nazionale dello sport paralimpico, che ieri ha portato più di 30 mila studenti delle scuole medie superiori e inferiori, a incontrare lo sport paralimpico e i suoi campioni, potendo anche provare a giocare, nelle piazze di 11 città: Roma, Milano, Pistoia, Vicenza, Terni, Valderice, Parma, L'Aquila, Benevento, Verbania e Brindisi. Un successo ovunque. A Milano, nella piazza coperta più grande d'Europa (foto ANSA), sotto il Palazzo della Regione, erano attesi 2100 ragazzi e ne sono arrivati 500 in più. A Parma, con Annalisa Minetti, la cantante che sogna Londra 2012 nel mezzofondo ciechi, l'uscita dell'autostrada è stata bloccata diversi minuti dagli oltre 70 pullman che hanno portato più di 4000 studenti da ogni parte dell'Emilia.

Internazionale

Platini

**“Mafia nel calcio
serve iniziativa Ue”**

CRACOVIA — «Una iniziativa strategica» che si fonda sulla definizione di un reato di frode sportiva, è quanto chiesto da Michel Platini ai ministri europei, per «liberare il calcio dalla schiavitù della mafia».

Pellegrini allo scontro «Ma non è una gaffe!»

STEFANO ARCOBELLI

Mercoledì pomeriggio al Castagnetti day: «No, grazie: non potrei». Ieri mattina: lettura dei quotidiani ed immediata reazione sul suo blog con una precisazione più forte della precedente affermazione. Federica Pellegrini resta al centro di un caso mediatico innestato a Verona da una risposta sull'ipotesi di portabandiera ai Giochi di Londra. Declinando la possibile proposta perché «ho la gara due giorni dopo la cerimonia inaugurale», cioè i 400 sl, aveva provocato la reazione del presidente del Coni, Gianni Petrucci: «Prendo atto. Ma portare la bandiera non è una Via Crucis». E poi sulla volpe e l'uva: «Nondum est matura».

Sul blog Ieri Federica ha ribadito: «Ma quale gaffe ragazzi! Io ridirei le stesse identiche parole che ho detto ieri durante l'intervista di Skysport24 sull'argomento portabandiera. Chi non capisce che per me stare 8 ore in piedi il giorno prima della gara olimpica (gara che preparo da quattro anni) è impossibile, o non è dotato di molta intelligenza, o non sa cosa vuol dire stare otto ore in piedi (riferimenti a Petrucci? ndr). Ma secondo voi a me piace aver fatto due Olimpiadi e non essere mai riuscita, proprio per questo motivo, a vedere una cerimonia di

Trillini: «Avrei accettato anche gareggiando la notte stessa». Di Martino: «Fatica e gioia»

apertura? Direi proprio di no ma non è colpa mia se il nuoto è il primo sport che parte con il programma gare la mattina dopo la serata di apertura dei Giochi. Spero di essere stata chiara abbastanza!». Non abbastanza per far cambiare idea a Petrucci che ieri si è limitato a dire: «Confermo tutto quello che ho detto mercoledì: portare la bandiera non è una via crucis».

Lettera federale Sul caso interviene il presidente della federazione nuoto Paolo Barelli, che in una lettera aperta, scrive: «Mi permetto di intervenire per stemperare il malinteso e sottolineare come Federica Pellegrini abbia sempre dimostrato di essere legata al Paese, alla bandiera e allo sport italiano, in molteplici occasioni, dedicando gran parte dei successi all'Italia e al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, o legando con entusiasmo la propria immagine alla cerimonia dei Mondiali di Roma 2009, alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità e alla candidatura di Roma per i Giochi 2020 o, di recente, all'apertura dell'anno scolastico.

Tutti sappiamo quanto dispiaccia a Federica non poter partecipare per la terza volta alla cerimonia di apertura dei Giochi e, allorché scelta dal Coni per il ruolo di portabandiera, quanto la addolorerebbe rinunciare per ragioni esclusivamente legate al penalizzante calendario, aperto proprio dal nuoto, e al desiderio di onorare l'Italia e il tricolore in terra inglese».

Reazioni Il fresco campione del mondo dello spadista Paolo Pizzo dice: «Non so perché Federica abbia detto questo. Io mi farei sedici giri del palazzetto con il record mondiale pur di portare la bandiera». E la fioretista Giovanna Trillini, portabandiera ad Atlanta '96: «Fu una gioia immensa. Il fatto di stare in piedi o meno tante ore, non mi è mai passato nemmeno per il cervello perché quello che mi veniva proposto era un premio alla mia persona, a quello che avevo sempre fatto. Una medaglia ulteriore. La farei anche se avessi una gara la notte stessa. L'alfiere deve essere un grande atleta e una persona moralmente fra le migliori. Potrebbe essere Alessandra Sensini». E l'ultimo portabandiera a Pechino 2008, il canoista Antonio Rossi: «È un privilegio che tocca a pochi, rifiutare è assurdo. Un momento irripetibile, più emozionante di quando sei sul podio perché li rappresenti l'Italia. Un onore. A lei e agli altri

dico solo di pensarci due volte prima di rifiutare: quelli sono momenti forti che restano per sempre. L'hanno informata ma le Federica: non si sta mica in piedi 8 ore, con 2 è finito tutto. Anche Chechi (portabandiera ad Atene, ndr) aveva la gara a breve, ma non si è tirato indietro. Anche se devi gareggiare dopo un'ora lo fai perché hai una tale carica che vai anche meglio. E' quasi più forte di quando sei sul podio con la medaglia. Io mi riguardo spesso nella grande foto che conservo, e rivivo quel momento. Un unico aggettivo: spettacolare. Ripeto, è una cosa imperdibile». Interviene sul tema anche Antonietta Di Martino: «In effetti posso confermare, avendo fatto da portabandiera ai Mondiali di Edmonton, che la fatica è davvero tanta. Ma a me le feste di apertura piacciono e sarei entusiasta di rappresentare il mio Paese. D'altra parte credo che ci siano atlete più titolate per questo ruolo, come la Vezzali».

Candidate E Valentina Vezzali (scherma) resta la candidata favorita al ruolo di portabandiera, sebbene abbia anche lei la gara il giorno dopo. Con lei candidate altre due olimpioniche, la canoista Josefa Idem e la velista Alessandra Sensini. In corsa anche la pallavolista azzurra Eleonora Lo Bianco e la ginnasta di ritmica Elisa Santoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme farmaci pericolosi

“Troppi principi contaminati”

il caso

PAOLO RUSSO
ROMA

Dopo i farmaci «taroccati», falsi in tutto e per tutto, esplose ora il caso delle pillole «d'autore» contaminate. Riguarda almeno una confezione su dieci, secondo la denuncia dei produttori italiani dei principi attivi, le molecole che fanno di una pillola un farmaco. Medicinali prodotti dalla grande industria, regolarmente autorizzati dalle autorità competenti, conterebbero principi attivi «contaminati», presi a basso costo da Paesi soprattutto asiatici, dove il massimo del controllo previsto sono le autocertificazioni di chi li smercia.

«Il mercato europeo è invaso per circa il 70 per cento da principi attivi che provengono da nazioni come Cina ed India, dove gli impianti sono lontani dal controllo delle autorità europee. Non è azzardato ritenere che oltre il 10 per cento dei farmaci in vendita sia composto da sostanze contaminate o comunque non pure», avverte Gian Mario Baccalini, Presidente di Aschifarma (Federchimica), l'associazione nazionale dei produttori di principi attivi. «Di norma - spiega - un principio attivo deve essere puro al 95 per cento, ma circolano confezioni con sostanze pure solo al 70 per cento, che hanno un rischio tossicologico elevato».

Quello dei principi attivi farmaceutici è un settore industriale dove l'Italia va ancora forte, ma la corsa al ribasso dei prezzi dei medicinali «fuori brevetto» ha finito per aprire le porte a un mercato che non offre nessuna garanzia di sicurezza. «Non a caso il fenomeno dei principi attivi contaminati è più diffuso tra i farmaci generici», spiega Baccalini. Ma il pericolo è esteso a tutti i medicinali fuori brevetto, compresi quelli «griffati». Prodotti che si contendono il mercato di pillole e sciroppi a colpi di ribasso dei prezzi e che sconsigliano anche le grandi multinazionali a investire per controllare i siti produttivi d'oriente. Verifiche che invece vengono condotte sul-

le molecole dei farmaci ancora coperti da brevetto, che hanno prezzi e quindi remuneratività ben più elevati.

Numeri sull'entità del fenomeno finora nessuno ne aveva dati, ma il problema era già esplosa nel 2008, quando un anticoagulante contaminato, l'eparina «cinese», provocò 149 morti solo negli Stati Uniti. Più recentemente, grandi quantitativi di gentamicina, principio attivo di un noto antibiotico, sono stati ritirati in Germania. In Italia, i nuclei antisofisticazione dei carabinieri, hanno sequestrato partite di mesalazina, un diffuso antinfiammatorio intestinale, anche in questo caso adulterate.

Il problema è che quello dei principi farmaceutici è diventato un business dalle uova d'oro. «Un euro di cocaina rende 16 euro, investire 60 euro in principi attivi ne frutta 150 mila», spiega il comandante dei Nas, Cosimo Piccinno. Per arginare il fenomeno i Nas chiedono di poter costituire un corpo speciale dedicato a contrastare

il fenomeno delle pillole contaminate. In attesa che il 28 ottobre, a Bruxelles, i 47 Stati membri del Consiglio d'Europa approvino il Piano «Medicime», per punire penalmente chi produce molecole farmaceutiche artefatte. Sanzioni penali che non sono previste al di fuori dei nostri confini.

La vera arma vincente - sostiene Aschifarma - sarebbe rendere obbligatori i controlli nei Paesi dove di fatto non esistono, finanziandoli con una tassa ad hoc sulle industrie farmaceutiche, come si fa negli

Stati Uniti, e introducendo il mutuo riconoscimento con i certificati americani. Proposta «condi-
visibile» per il vice-

presidente di Farindustria, Emilio Stefanelli, che però avverte: «Qualsiasi novità che abbia ricadute sulla libera circolazione delle merci deve essere accettata dall'Europa, altrimenti rischiamo un richiamo». Rischi sicuramente inferiori a quelli che i farmaci contaminati comportano per la salute.

Farmacie online

Sono tante le insidie

se si compra sul web

A volte hanno nomi accattivanti, come Easyfarma o Farmaplanet, ma dietro il boom delle regolari farmacie online si nasconde un'insidia: quella dei farmaci taroccati venduti da false farmacie o da siti pseudomedici, che con grafiche accattivanti propongono soluzioni offrendo pillole facsimile di una caramella nel migliore dei casi, tossiche in quelli peggiori. Oramai tutt'altro che rari come testimoniano l'intensa attività dei carabinieri. Del resto una recente indagine dice che il 27 per cento degli italiani è disposto ad acquistare medicinali via Internet e l'80 ignora che è vietato farlo, visto che le farmacie regolari in rete possono vendere solo integratori e cosmetici. Una giungla che il ministro della Salute Fa-
zio ha assicurato voler regolamentare.

Ciclismo italiano in crisi Nibali: "Meno big anche per la stretta antidoping"

Intervista

»

GIORGIO VIBERTI
INVIATO A NOVI LIGURE

Anche ieri nel GranPiemonte - vinto dallo spagnolo Moreno sul belga Van Avermaet - Vincenzo Nibali è stato fra i migliori, ma alla fine non è riuscito a spuntarla, finendo 9°. E la sua stagione 2011 sembra paradigmatica del ciclismo italiano: manca sempre una lira per fare un milione, tanto che il successo in una grande classica non arriva ormai da 3 anni: 18 ottobre 2008, Damiano Cunego 1° nel Giro di Lombardia.

Nibali, perché non vinciamo più le corse di un giorno, Mondiali compresi?

«Beh, io non mi sento colpevole perché sono soprattutto un assista e preferisco i grandi Giri. Però, in effetti...».

TOLLERANZA ZERO

«Ben vengano i controlli, almeno potremo credere nei nostri giovani»

L'Ital bici è in crisi.

«Ci eravamo abituati bene, il problema è che sono venute fuori nazioni straniere che una volta vincevano pochissimo, come Australia o Inghilterra. La concorrenza è cresciuta».

E noi abbiamo perso per doping corridori come Rebel-

lin, Di Luca, Riccò.

«Direi che soprattutto non abbiamo più Paolo Bettini, il miglior cacciatore di classiche del mondo».

Però anche l'Italia, com'è successo alla Francia, vince molto meno da quando le norme antidoping nazionali si sono inasprite: è soltanto un caso?

«Non sta a me dirlo. Certo, a causa del doping ci sono venuti a mancare corridori importanti,

«Darei più spazio alla pista, che insegna tante cose. A me è mancata molto, in carriera ci avrò corso 2 o 3 volte in tutto. E poi farei più ritiri collegiali per i giovani azzurrabili che hanno talento».

A proposito di Nazionale, anche il ct Bettini è nell'occhio del ciclone: indagato per abuso d'ufficio.

«Ho letto sui giornali e francamente mi pare che stiamo esage-

ma io sono per la severità nei controlli. Almeno così potremo credere nei giovani talenti italiani che stanno emergendo».

Ci faccia un nome fra tutti su cui puntare per il futuro.

«Dico Enrico Battaglin, che da stagista dilettante è già riuscito a vincere fra i professionisti. Ma ce ne sono tanti altri. E dobbiamo essere ottimisti».

Se potesse, che cosa cambierebbe nel ciclismo italiano?

rando. Quelli erano normali controlli sulla salute da parte della Federazione, non test antidoping esterni. E Bettini aveva il dovere di avvisare i corridori azzurri. Ripeto: io non temo l'antidoping, anzi. Ma forse stiamo andando oltre i limiti».

Lei l'anno scorso vinse 8 corse, fra cui Vuelta e una tappa al Giro. Nel 2011 invece niente. Che cosa è successo?

«E' dalla Tirreno e dalla Sanremo che sono sempre fra i primi, ma mi è mancato il guizzo e un po' di fortuna. Però c'è ancora il Lombardia».

Che sembra disegnato per lei. «Il nuovo percorso è più duro e difficile. E io sto molto bene».

Quindi?

«Purtroppo non ho lo scatto secco, quindi dovrò cercare di arrivare da solo o con pochi altri corridori che non siano velocisti. Il favorito resta Gil-

bert, ma qui al GranPiemonte ho visto bene anche Paolini, Rodriguez e Moreno. E poi anche uno come Basso può fare il colpo, perché il tracciato è selettivo».

E c'è quella discesa finale...

«Che purtroppo non è difficile come piacerebbe a me».

Sono già trapelati i percorsi di

CRISI DI VOCAZIONE

«Ci manca un talento alla Bettini e soffriamo le nazioni emergenti»

Giro e Tour 2012: è vero che nel team Liquigas lei correrà la corsa francese mentre Basso farà quella italiana?

«Il Tour è più adatto alle mie caratteristiche, ma io amo il Giro. Se non lo correrò, dovrò consolarmi con una classica. Chissà, magari questo Lombardia».

LA STAMPA

VENERDÌ 14 OTTOBRE 2011